

“Per oltre due milioni di persone palestinesi della Striscia di Gaza occupata, che da due anni subiscono un’agonizzante sofferenza, incessanti bombardamenti e una sistematica carestia nel contesto dell’attuale [genocidio israeliano](#), per le persone tenute in ostaggio dai gruppi armati palestinesi e per quelle detenute arbitrariamente in Israele, un accordo che potrebbe porre fine agli orrori degli ultimi due anni **arriva crudelmente in ritardo** e non cancellerà ciò che hanno subito. In molti ora controlleranno da vicino che non si tratterà solo di un altro breve momento di sollievo”.

“Mettere in pausa o ridurre temporaneamente gli attacchi e permettere a una goccia di aiuti umanitari di entrare nella Striscia di Gaza non è abbastanza. Devono esserci una **totale cessazione delle ostilità** e la **completa rimozione del blocco israeliano**. Israele deve consentire il flusso, senza ostacoli, di forniture basilari quali cibo, medicine, carburante e materiali per la ricostruzione in tutte le zone della Striscia di Gaza così come il ripristino dei servizi essenziali in modo da assicurare la sopravvivenza di una popolazione che sta annaspando a causa della fame, delle ripetute ondate di sfollamenti di massa e di una campagna di annichilimento. A ciò devono aggiungersi il **ritiro delle forze armate israeliane** dalla Striscia di Gaza e **interventi urgenti per ricostruire e riparare infrastrutture fondamentali** in tutto il territorio”.

“Tutte le persone palestinesi che sono state costrette a sfollare all’interno della Striscia di Gaza, la maggior parte di loro più volte, devono **poter tornare nelle loro terre** senza che Israele stabilisca chi può e chi non può farvi rientro”.

“ Hamas e gli altri gruppi armati palestinesi **devono rimettere in libertà le persone in ostaggio**, ponendo finalmente termine a un incubo durato due anni. Israele **deve scarcerare tutte le persone palestinesi sottoposte a detenzione arbitraria**, comprese quelle detenute senza accusa né processo o in quanto combattenti illegali, in particolare gli operatori sanitari ingiustamente arrestati solo per aver prestato cure mediche”.

“Perché un accordo sul cessate il fuoco sia duraturo, occorre che sia solidamente basato sul rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale e includa **l’immediata fine del genocidio** di Israele contro la popolazione palestinese della Striscia di Gaza e misure concrete per porre termine all’occupazione illegale di tutto il Territorio palestinese occupato e per smantellare il sistema di [apartheid](#)”.

“È triste constatare che tutto questo è assente nel cosiddetto ‘piano di pace Trump’, che non chiede **giustizia e riparazione** per le vittime dei crimini di atrocità né chiama a **risponderne i responsabili**. Fermare il ciclo della sofferenza e delle atrocità richiede la fine di un’impunità radicata nel tempo, che è al centro delle ricorrenti violazioni dei diritti umani tanto in Israele quanto nel Territorio palestinese occupato. Gli stati devono tener fede ai loro obblighi di diritto internazionale e portare di fronte alla giustizia i responsabili di crimini di guerra, crimini contro l’umanità e genocidio”.

“Il progetto israeliano di imporre un ‘**perimetro di sicurezza**’, ossia una zona cuscinetto nella parte della Striscia di Gaza dove si trovano i terreni più fertili, rafforzerà ulteriormente il sistema di apartheid, l’occupazione e l’ingiustizia. Qualunque ipotesi di affidare a terzi l’occupazione della Striscia di Gaza senza assicurare la libertà di movimento col resto del Territorio occupato non farà altro che aggravare la **frammentazione territoriale** che è alla base del sistema israeliano di apartheid. Allo stesso modo, ogni misura destinata ad alterare la composizione demografica e la geografia di altre zone del Territorio occupato, ossia la Cisgiordania e Gerusalemme Est, **dev’essere immediatamente annullata**”.

“L’attuale piano non assicura una partecipazione attiva e degna di questo nome delle persone palestinesi alle decisioni sul futuro del Territorio palestinese occupato, sul modo in cui esse saranno governate e su come potranno esercitare i loro diritti umani. Un piano

che ripeta gli errori e i fallimenti del passato, ignorando i diritti umani e le cause di fondo dell'ingiustizia, **non garantirà un futuro giusto e sostenibile** a tutte le persone che vivono in Israele e nel Territorio palestinese occupato. Dopo due anni di vergognosi doppi standard e di veti che hanno paralizzato il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite mentre avveniva un genocidio in diretta mondiale, è giunto il momento di cogliere l'opportunità di porre fine a questo orrore, rimediare agli sbagli fatti e salvare ciò che è rimasto della nostra comune umanità”.

Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International, 10 ottobre 2025